

Primo piano

IL CAPITALE UMANO

La nuova geografia dei talenti in un mercato del lavoro europeo. Stiamo andando in battaglia senza informatici ed esperti digitali

Dal Nordest è un esodo continuo verso l'estero degli specialisti in queste materie. Il fenomeno inverso: cresce il flusso di stranieri che vengono a laurearsi in Veneto

di Luca Romano

L

a nuova geografia dei talenti ci dice molto sulle trasformazioni dell'economia globale. Il ciclo che abbiamo alle spalle è figlio di un duplice processo. Uno è quello diagnosticato da Enrico Moretti nel 2012 in «La nuova geografia del lavoro». Possiamo considerare quel modello come l'illusione che la globalizzazione economica, imperniata sul gruppo di testa delle metropoli più attrattive, trainasse una modernizzazione per trascinarsi di città e territori ancora non globali. I talenti migrano e nidificano in queste metropoli alimentando la grande terziarizzazione direzionale, mentre si desertificano le regioni manifatturiere storiche con lo spostamento delle produzioni nelle mille periferie del mondo emergente. Un sismografo sensibilissimo è proprio quello dei talenti, con epicentro della trasformazione gli Stati Uniti e la City londinese.

La «guerra» dei talenti

La narrazione che identifica questo processo è la *belle époque* della globalizzazione dolce, i cui ultimi bagliori lasciano il campo all'altro processo, che invece intercetta i contraccolpi geopolitici e la competizione si fa sempre più dura. È quello della globalizzazione hard, nella quale si incendia la guerra dei talenti. Gli Usa - spiega Alessandro Aresu nel suo fondamentale libro sullo scontro dei massimi sistemi tecnologi-

ci del pianeta, «hanno smesso di produrre elevato talento perché per troppo tempo i migliori laureati sono stati in altri settori, per esempio nella finanza e nei servizi, mentre nell'industria dei semiconduttori si sono dedicati per lo più al design».

«Guerra dei talenti» è un'espressione forte, il cui fulcro per ora è tutto asiatico. Cina, Taiwan, Corea del Sud, Singapore hanno compreso che l'industria dei semiconduttori è strategica per il controllo del sistema nervoso digitale del pianeta e che il controllo degli ingegneri informatici è la condizione per esercitare un'egemonia che sarà sempre più basata su intelligenza artificiale e tecnologie connettive. È una lotta che avviene con epicentro l'Asia orientale, ma che inevitabilmente contagia tutto il mondo.

Dal globo al Nordest

Siamo partiti da lontano per cercare una chiave esplicativa alla nuova geografia dei talenti che caratterizza il nostro mondo, il Nordest che si fa piattaforma urbana regionale, un sistema complesso in cui si stempera la dominanza «verticale» della metropoli globale (Milano) e si ristrutturano città medie, reti di città e territori senza una nitida gerarchia centro-periferia. La piattaforma territoriale è una risposta alla globalizzazione diversa rispetto alla metropoli che abbiamo definito verticale. Non è vittima della desertificazione che ha caratterizzato, anche in

Piattaforma territoriale

Il Nordest è una piattaforma urbana regionale che risponde alla globalizzazione in modo diverso da Milano

larga parte del Vecchio Continente, il malcontento sociale con la relativa vendetta populista dei «luoghi che non contano».

Il Nordest e i talenti sono investiti in pieno, fino al Covid, dalla forte tentazione dell'esodo. Non è un caso che la punta di expat avvenga nel 2018 e che anche negli anni successivi il Veneto sia, dopo la Lombardia, la regione italiana con più partenze per l'estero. Non stiamo parlando solo di laureati (Fondazione Migrantes: Rapporto «Italiani nel mondo 2022»), ma soprattutto di altamente scolarizzati, ovvero della fascia demografica tra i 18 e i 34 anni.

Le destinazioni sono importanti per capire la composizione di quella che è stata chiamata la «nuova emigrazione italiana»: nell'ultimo decennio, a parte un anno a favore dell'emigrazione in Germania, è sempre il Regno Unito la destinazione principale, seguono Germania, Francia e Svizzera. Solo un pregiudizio provinciale al contrario può far pensare che questo spostamento di laureati all'estero sia una patologia. Ci sono Paesi come la Germania che ne hanno 200.000 più di noi e questo è un segno tangibile che la nuova geografia dei talenti sia configurabile come uno dei fattori più caratterizzanti della formazione di un mercato europeo del lavoro, sempre più importante rispetto ai mercati domestici.

All'estero sola andata

Allo stesso tempo il Veneto e il Nordest partecipano in modalità asimmetrica di questo mercato europeo del lavoro perché sono quasi esclusivamente conferitori di talenti agli altri Paesi, senza un corrispettivo di ingressi paragonabile. Solo uscite, quindi. Quella del Nordest è una mobilità prevalentemente di sola andata, anche se negli ultimi due anni appare una dinamica più

'18

Il picco di expat dal Veneto all'estero si è avuto prima del Covid, nel 2018

1830

Nel 2020 dal Veneto se ne sono andati oltre 1.800 laureati

10,1

A 5 anni dalla laurea, ha scelto l'estero il 10,1% dei laureati allo IUAV di Venezia

Quelli che se ne vanno



rallentata, vedremo se si tratta di una frenata che procede attraverso l'aumento di rimpatri.

Temporalmente alla fase della terziarizzazione direzionale per grandi poli metropolitani segue un forte reclutamento per linee verticali delle grandi multinazionali dei servizi, funzionale al rafforzamento delle reti per presidiare i diversi mercati internazionali. I talenti non si muovono più solo verso un gruppo di metropoli eccellenti ma vengono inseriti in reti che diffondono le architetture dei saperi nel mondo.

La piattaforma territoriale del Nordest comincia a metabolizzare le trasformazioni dell'economia dei flussi con proprie dinamiche autonome non assistendo passivamente al nuovo ordine egemone della globalizzazione.

Come si caratterizzano le sue risposte? Certamente, fondamentale quella che, attraverso Industria 4.0, rilancia l'industria manifatturiera nelle filiere globali del valore. Allo stesso tempo avviene, per filamenti poco strutturati, l'affermazione di filiere innovative nell'affrontare le grandi transizioni digitali ed ecologica (più quella demografica). Più lentamente affiora la capacità di produzione autonoma dei centri del sapere e delle risorse umane qualificate sia nel generare le filiere innovative sia nell'intrecciarle ai territori della produzione, processi che per la loro

CI RICONOSCI DAL GUSTO

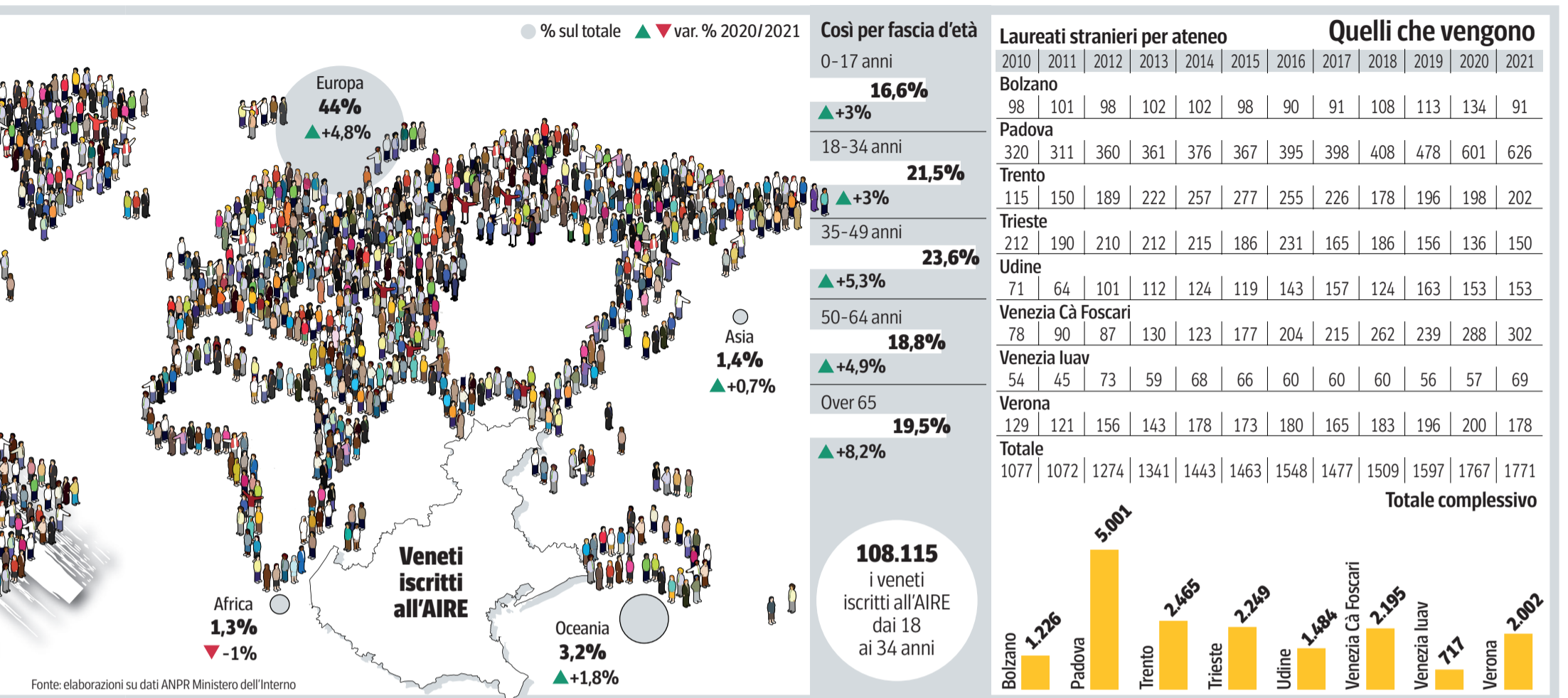
FRATELLI Cecchin PASTAFRESCA
LA GOLOSA RAVIOLI ZUCCA
300 g e

Chiudi gli occhi e lasciati trasportare nell'esaltante viaggio di sapori, profumi e tradizioni che ogni giorno i nostri primi piatti portano sulla tua tavola. Un vero piacere italiano.

Nei migliori supermercati e negozi.

FRATELLI
Cecchin
PASTAFRESCA

Piacere quotidiano



complessità non hanno ancora raggiunto un consolidamento soddisfacente. Infine avviene la ricomposizione sociale di città e territori sotto la pressione dei flussi e in piena transizione demografica.

Quelli che vanno

Vediamo come la nuova geografia dei talenti corrisponde ai mutamenti degli scenari globali e alle ristrutturazioni di città e territori della piattaforma Nordestina. C'è una sintonia profonda. Lo possiamo vedere da una ricerca realizzata da Local Area Network per il portale Good Job! e recentemente presentata in Unicredit a Verona. Due macrodati. Il primo: l'espatrio dagli atenei del Nordest a un anno dalla laurea interessa il 12,4% di chi esce dalla Libera Università di Bolzano, il 7,6% da Trento e il 6% dall'IUAV. Invece, a 5 anni dalla laurea l'IUAV balza al 10,1%, Trieste al 9,2% e Ca' Foscari al 7%. In termini assoluti c'è un andamento temporale disomogeneo nel conferimento di laureati all'estero da parte delle tre regioni del Nordest che abbiamo preso in esame: per il Friuli Venezia Giulia il picco negativo è il 2019 (-702), per il Trentino Alto Adige è il 2016 (-453), per il Veneto è il 2020 (-1.830).

Il secondo: ebbene, i talenti più gettonati sono quelli in informatica e tecnologie digitali, espatriano nel 2016 per il 12,4%, nel 2021 salgono al 14,4%

andando ad alimentare la nervatura digitale superiore dell'economia dei flussi; seppure superiore alla media italiana l'esodo degli ingegneri si sta lievemente riducendo, dall'8,6% al 7% nel 2021; infine, la propensione ad andare all'estero di laureati in medicina e pharma è molto bassa ed è in via di riduzione. Tutti i sistemi sanitari pubblici europei scarseggiano di medici preparati e giovani, ergo l'attrattività attraverso l'elemento economico è stata ripristinata senza nazionalismi di sorta anche dal Regno Unito, altro che Brexit!

Quelli che vengono

Inoltre è in atto un fenomeno finora poco considerato: riguarda la crescita dei laureati stranieri in entrata, per quanto molto limitato nelle dimensioni. Cresce il flusso di stranieri che si laureano nelle Università del Nordest: erano poco più di mille nel 2010, sono 1.771 nel 2021. L'ateneo che mostra il valore più significativo è Padova, da 320 a 626. Non solo talenti in uscita, dunque.

I medici, una storia a parte

La propensione ad andare all'estero di laureati in medicina e pharma è molto bassa ed è in via di riduzione

Le economie dei flussi hanno in corso una profonda riorganizzazione spaziale e sociale superando la dicotomia metropoli/desertificazione degli altri luoghi e, allo stesso tempo, le piattaforme territoriali costruiscono degli elementi di ricomposizione che permettono di rispondere ai «luoghi che non contano». Nella piattaforma territoriale crescono le economie legate all'abitare (qualità della vita), ambiente (sostenibilità), salute (cura) e saperi (ricerca, innovazione, formazione) con la correlazione anche della ricerca di competenze da parte delle imprese profit e no profit e delle Pubbliche Amministrazioni di talenti in grado di governare le risposte a questi bisogni.

Il «caso digitale»

Che cosa denuncia questo nuovo scenario? Un aspetto trasversale di fragilità è l'esodo verso l'estero di un profilo molto preciso, quello dei laureati in informatica e tecnologie digitali, emblematico del nostro ritardo nella transizione digitale sia nell'inserimento di competenze nel tessuto produttivo ma anche nella qualità e remunerazione economica che mediamente riusciamo a alimentare. Nella digitalizzazione siamo in ritardo.

Un aspetto critico meno consistente di quello appena citato riguarda gli ingegneri, la cui mobilità in uscita dal Nordest ha senz'altro alimentato i Paesi

14,4

Nel 2021 è salita al 14,4% la quota di informatici ed esperti digitali espatriati

626

L'Università di Padova è cresciuta da 320 a 626 laureati stranieri

europei, in primis la Germania, ma uno spicchio nelle discipline meccaniche si direziona anche verso l'Emilia. L'esempio dell'Emilia è molto significativo per il Nordest. Dimostra, infatti, che attraverso la costruzione di reti di collaborazione progettuale molto forti tra istituzioni, imprese, Università, centri del sapere tecnologico e rappresentanze sociali, si genera un sistema più congeniale all'inserimento di numeri importanti di competenze. Quello dei medici neolaureati è un caso a sé, nel senso che le difficoltà di reclutamento nel sistema pubblico sono spiegabili soprattutto con una concorrenzialità della sanità privata non solo per il fattore retributivo, ma anche per la qualità meno stressata del lavoro. E ricordiamo che c'è anche un micro esodo di talenti in discipline non STEM come quelle legate all'arte, al design, alla comunicazione e alla cultura in generale dove i talenti che sono incubati dalle nostre università sono molto apprezzati all'estero.

Si potrebbe dire, in sintesi, che nel mercato del lavoro europeo in cui il Nordest è completamente inserito quella per i talenti è ancora una guerra di posizione, ma prima che si trasformi in una guerra di movimento, come sta avvenendo nell'Asia orientale, abbiamo (poco) tempo per prendere le nostre contromisure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXECUTIVE MASTER PER IMPRENDITORI SCELGO DI METTERE L'IMPRESA IN BUONE MANI. LE MIE.

3 novembre 2023 - 4 luglio 2025 - 18ª edizione

I cambiamenti strutturali creano opportunità di innovazione e crescita, ma anche rischi per la sostenibilità dell'impresa. Il Master per Imprenditori accompagna la crescita manageriale di chi ha la responsabilità di costruire la strategia della propria impresa e di guidarne l'esecuzione, promuovendo una cultura che incentiva l'analisi e l'innovazione.

Per informazioni:

CUOA BUSINESS SCHOOL
Villa Valmarana Morosini
Via G. Marconi, 103
36077 Altavilla Vicentina (VI)

T. +39 0444 333745
F. +39 0444 333999
impreditori@cuoa.it - www.cuoa.it



CULTURE OPEN TO ACTION